

Paolo Canale era un imprenditore a rischio
Non è ricchissimo ma si è sempre rifiutato
di pagare il pizzo alle cosche calabresi
Alberi tagliati, una bomba, colpi di lupara

Nonostante gli attentati non ha mai mollato
Nell'88 fece arrestare i componenti
di una potentissima «famiglia» di San Luca
specializzata nell'organizzazione dei sequestri

Aveva sempre sfidato la 'ndrangheta

L'industriale rapito denunciò e mandò in galera alcuni boss

Dopo massicce intimidazioni (taglio d'alberi, bombe e raffiche di pistola ai suoi depositi), la 'ndrangheta dei sequestri ha «rubato» Paolo Canale, imprenditore agricolo che nel 1988 denunciò i tagliatori. Perché tanti sequestri (dodici) a Bovalino? Un esperto: «Manca una cosca potente capace di proteggere dalle incursioni dei clan dei paesi vicini. Insomma, nessuno garantisce ordine e sicurezza».



L'auto dell'imprenditore di Bovalino Paolo Canale (nella foto piccola) sequestrato l'altro ieri



DAL NOSTRO INVIATO
ALDO VARANO

BOVALINO (RC). Ancora un sequestro di persona. Ancora l'Anonima aspromontana. Ancora Bovalino, il paesino della Locride già in possesso del record per il più alto numero di rapiti. L'ultima vittima è Paolo Canale, 54 anni, moglie, due figli che studiano, imprenditore agricolo e commerciante di agrumi. In famiglia l'hanno visto l'ultima volta domenica pomeriggio quando verso le diciassette è salito sul fuoristrada, un Nissan Patrol, per andare in un agrumeto ad aprire l'impianto dell'irrigazione. Canale non è un proprietario assenteista. Da Reggio, dove abita, s'è trasferito qui tanti anni addietro ed ha fatto duro per trasformare vecchi ed improduttivi terreni in giardini all'avanguardia. Non contento, ha avviato anche la commercializzazione dei prodotti fondando la cooperativa «Tiber». Domenica sarebbe dovuto rimanere nell'agrumeto un paio d'ore, il tempo di aprire e consentire che gli alberi si bevessero un po' d'acqua per smorzare l'arsura dello scirocco che infuria in questi giorni. Ma i «soldati» della 'ndrangheta dei sequestri erano lì ad aspettarlo. L'impianto non è mai stato aperto. Canale è stato caricato sul suo stesso fuoristrada. Nessun testimone, ma devono essere stati attimi drammatici e nervosi: il fuoristrada ha sbattuto contro il cancello del podere lasciando in terra un pezzo di paraurti ed ha proseguito per un pugno di chilometri fino a Belloro, una strada che collega per vie interne Platì a San Luca. Siamo nel cuore dei territori controllati dai signori dei sequestri, appena un po' più a nord di Bovalino.

L'allarme è scattato a mezzanotte quando niente più giustificava il ritardo di Canale. A casa hanno capito subito quel che era successo. Il piano emergenza è entrato in funzione: certo, com'è stato possibile. Qui lo Stato mostra i muscoli ogni giorno, ma la domenica tra i turni di riposo e festivo si allenta tutto quanto. In passato ci sono state polemiche, la colpa, ovviamente non è di chi ha sacrosanto diritto al riposo. La questione non si è risolta a risolversi: la 'ndrangheta lo sa e quando deve entrare in azione, preferisce la domenica. Se Canale non ha fatto in tempo ad aprire i rubinetti dell'acqua lo hanno preso subito. I banditi, quindi, hanno potuto lavorare indisturbati per oltre sei ore: un vantaggio incolmabile. In molto meno, da Belloro, chi conosce i segreti dell'Aspromonte, può tranquillamente

Gli scomparsi, purtroppo da anni, sono: Cortellezzi, Medici, Conocchiella, Malgeri e Silocchi
Nessuna notizia di altri cinque sequestrati
Per gli esperti ormai non c'è più speranza

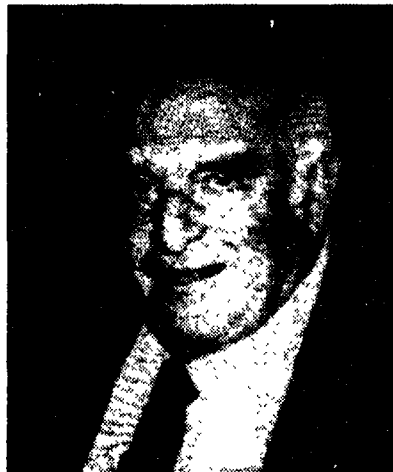
DAL NOSTRO INVIATO

BOVALINO (RC). È atroce il sospetto che circola tra inquirenti calabresi ed esperti in sequestri di persona: forse, lassù in Aspromonte, non è rimasto più nessun ostaggio vivo dentro le celle della 'ndrangheta dei rapimenti. Se così fosse, il bottino dei prigionieri catturati si sarebbe trasformato in una specie di cimitero della guerra che si combatte tra le varie Anonime e lo Stato. Il bollettino dei «dispersi» è fitto (Canale a parte) di cinque nomi, forse cinque tragedie che si sono consumate fino in fondo. Per «disgrazie», come si dice quando l'ostaggio muore in mano ai propri carnefici; per scelta dei signori dei sequestri quando la liberazione diventa un rischio per chi l'ha organizzata.

Senza speranza è ormai la vicenda di Andrea Cortellezzi, sparito la mattina del 17 febbraio del 1989. Se fosse vivo, il suo sarebbe il sequestro più lungo dell'infame storia dei rapimenti. La famiglia non sa più nulla di Andrea. Inutili, gli sforzi del «Comitato Tradate per Andrea»: nell'agosto del 1991 offrì 250 milioni, raccolti con una sottoscrizione, per chiunque, anche anonimo, avesse fornito informazioni sul ragazzo. Quello di Cortellezzi fu un sequestro giudicato anomalo. La famiglia pensò che Andrea si fosse allontanato da solo. Forse una banda di balordi convinse il ragazzo ad un trucco, ma quando non arrivarono i quattromila lire probabilmente «venduto» ad una cosca di quelle vere. Un pezzo del suo orecchio ed una foto della terribile mutilazione arrivarono per posta a Locri. Poi, più nulla.

Anche il dottor Vincenzo Medici, anziano florovivista di Bianco, uno dei paesini della Locride bersagliato dall'Anonima, sembra sparito nel nulla. Rapito la sera del 21 dicembre del 1990, nelle stesse ore in cui si stava lavorando alla liberazione di Cesare Casella, viene ormai considerato morto dal fratello e dalla moglie che più volte hanno lanciato strugenti appelli ai sequestratori perché lo inchinino dove ingiocchiasse per piangere e pregare. Prima di chiudersi in un silenzio carico di dignità e dolore la signora Giovanna Ielasi, la moglie che si dichiarava vedova, ebbe parole di fuoco accusando le autorità di aver fatto poco o nulla per riportare alla libertà il marito.

Più complesso, il caso di Giancarlo Conocchiello, «rubato» nel Viboonese il 18 aprile del 1991. Tra parecchi degli inquirenti si sarebbe fatta strada l'ipotesi che il dentista sia stato sequestrato nell'ambito di uno scroto tra tagliatori che perseguivano il suocero di Conocchiello, proprietario di una farmacia a Vibo Marina. Di certo, quando i parenti chiesero la prova dell'esistenza in vita, un uomo, poi arrestato perché coinvolto nel



Vincenzo Medici, rapito nel dicembre dell'89



Andrea Cortellezzi, scomparso nel febbraio dell'89

sequestro, si sarebbe rivolto a degli esperti per costruire un fotomontaggio. La moglie di Conocchiello, quando venne liberato il piccolo Faruk, commentò amara: «Peccato che qui in Calabria non ci sia uno come Messina».

Poche speranze anche per Pasquale Malgeri, anziano medico di 71 anni sequestrato nella Locride la sera del sette ottobre dell'anno scorso. Quando fu portato via stava

già molto male, reduce da una complessa operazione alla testa. L'ultima prova arrivò ai figli lo scorso 21 dicembre. Poi, niente. Ad un certo punto i familiari sono ripartiti tutti quanti.

E la tragedia di Mirella Silocchi è ormai ufficiale: il suo calvario è terminato mentre era prigioniera di una banda dell'Anonima sarda. Forse è morta d'inedia, forse di fame, Chissà.

già molto male, reduce da una complessa operazione alla testa. L'ultima prova arrivò ai figli lo scorso 21 dicembre. Poi, niente. Ad un certo punto i familiari sono ripartiti tutti quanti.

E la tragedia di Mirella Silocchi è ormai ufficiale: il suo calvario è terminato mentre era prigioniera di una banda dell'Anonima sarda. Forse è morta d'inedia, forse di fame, Chissà.



La famiglia Mazzotti: «No alla pena di morte»

I familiari di Cristina Mazzotti (nella foto), la ragazza milanese rapita e uccisa 17 anni fa, hanno reso nota una loro lettera alla parlamentare dc Ombretta Fumagalli Carulli per smentire di essere mai stati favorevoli alla pena di morte, al contrario di quanto sostenuto dalla stessa deputata in un suo intervento allo Speciale Tg1 del 1° agosto. Nella lettera i Mazzotti affermano di essere decisamente contrari alla pena capitale: «La nostra famiglia ha saldi convincimenti democratici, e ancora crede nella possibilità di riscatto di qualsiasi persona, per quanto male abbia agionato». Essi ricordano di aver dato vita alla «Fondazione Cristina Mazzotti» allo scopo di promuovere iniziative atte alla prevenzione del crimine e, in modo particolare, al recupero dei giovani devianti. «Evidentemente ricordavo male - ha commentato Fumagalli Carulli - e mi fa piacere constatare come anche persone così crudelmente colpite dal crimine siano contrarie alla pena di morte».

Pisa, piazzata sotto la Torre Denunciato Vittorio Sgarbi

Finirà in mano alla magistratura l'avventura pisana di Vittorio Sgarbi. Il critico d'arte e parlamentare del Pli venerdì sera, durante uno spettacolo organizzato dalla Rai sotto la Torre, se l'è presa contro tutto e tutti. Ha criticato la gestione della piazzata, il Comune, la sovrintendenza. Tra le altre cose avrebbe offeso alcuni agenti. Proprio dalla questura è partita la segnalazione per la procura della pretura di Pisa. Motivo della lite tra il deputato e i rappresentanti delle forze dell'ordine sarebbero due ragazze, spinte dal critico d'arte, che avrebbe cercato di farle entrare attraverso un ingresso riservato. I poliziotti sono dovuti intervenire per l'eccessiva insistenza di Sgarbi, che li ha coperti di ingiurie.

Isola di Budelli Commercianti contro Ripa di Meana

Manifestazione di protesta oggi a Budelli, l'isola dell'arcipelago della Maddalena che un recente decreto del ministro per l'Ambiente, Carlo Ripa di Meana, ha trasformato in riserva marina, preservandola da qualunque tipo di intervento predatorio fino a 300 metri di distanza dalla costa. Consorzio delle barche turistiche, Concommercio e Confortigianato intendono esprimere la loro opposizione al decreto, ritenuto «iniquo». Per esprimere il disappunto nei confronti del provvedimento, che praticamente vieta l'attracco delle imbarcazioni a motore non solo a Budelli, ma anche a Razzoli e a Santa Maria, i manifestanti «occuperanno» simbolicamente la riserva. Un corteo di barche cingerà «assedio» l'oasi ambientale per simboleggiare il presunto diritto di proprietà dei maddalenini sulle coste.

Benzinai annunciano sciopero per fine agosto

I benzinai aderenti a Flerica, Faib e Figrac annunciano una tornata di scioperi per la fine di agosto. La prima chiusura - precisa una nota - è prevista dalle 24 del 28 agosto alle 7 del 1° settembre; alla chiusura di agosto ne seguirà un'altra il 22, 23 e 24 settembre. Venerdì scorso si sono interrotte le trattative con le aziende petrolifere, avviate per trovare una soluzione a una serie di problemi sul tappeto, primo tra tutti il necessario processo di «razionalizzazione» della rete di distribuzione italiana. In un comunicato congiunto, le tre associazioni di categoria criticano la condotta dell'industria petrolifera «che intende far gravare sulla sola categoria dei gestori gli oneri di una ristrutturazione industriale che lo Stato ha già finanziato e si appresta a rifinanziare». Secondo i gestori, inoltre, le diminuzioni di prezzo al pubblico vengono scaricate sulla categoria in violazione dei vigenti provvedimenti amministrativi.

Torino Diciassettenne s'impicca nel bagno di casa

«Non ce la faccio più. Chiedo scusa a tutti. Cara mamma, perdonami, ma almeno non soffrirai più. Con i tuoi agguanti una foto e una cassetta musicale di Gianna Nannini e di Madonna». Questo il messaggio scritto da G. C., 17 anni, di Poinno (Torino), poco prima di impiccarsi nel bagno della propria abitazione. A trovare il giovane, ormai senza vita, sono stati i carabinieri, chiamati dalla madre, allarmata dal silenzio del figlio da troppo tempo chiuso nel bagno. La tragica scelta di G. C. è stata attribuita alla stanchezza per una vita piena di problemi. Fuggito più volte da casa, finito in un giro di prostituzione maschile, era anche stato violentato da coloro che in un primo momento aveva ritenuto amici.

Prostituta morde un testicolo all'aggressore

Un cittadino nigeriano, Anthony Ocoro, 27 anni, è stato ricoverato con riserva di prognosi ed operato nell'ospedale di Padova per lo schiacciamento di un testicolo provocato dal morso di una prostituta che si sarebbe così difesa dalle percosse ricevute perché non sottostava ad una particolare prestazione sessuale. Ocoro aveva avvicinato la donna, anch'ella di origine africana, a Vicenza e si era appartato con lei. Ad un certo punto l'uomo, per costringere la prostituta ad un rapporto orale, le avrebbe procurato escoriazioni ed ecchimosi alla schiena e al volto, giudicate guaribili in una settimana dal personale dello stesso nosocomio padovano, cui entrambi si sono rivolti. La donna è stata prima sottoposta a fermo per la procedura di identificazione e successivamente è stata sottoposta a provvedimento di custodia cautelare in carcere disposto per lesioni volontarie.

GIUSEPPE VITTORI

Cagliari, Alessandro Bizzo soffriva da tempo di svenimenti

Stroncato mentre calcia un rigore Ucciso da un collasso a dieci anni

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BRANCA

CAGLIARI. L'emozione per un rigore sbagliato? Alessandro si è accasciato a terra, con un lamento e ha perso subito conoscenza. Gli amici gli si sono fatti attorno, spaventati, hanno chiesto aiuto ai «grandi» che assistevano alla partita. Ma non c'è stato niente da fare: quando è arrivato alla guardia medica del villaggio, probabilmente il bambino era già morto. I sanitari dell'Ospedale Marino di Cagliari - nel quale è stato immediatamente trasportato con un'ambulanza - non hanno potuto far altro che constatare il decesso. «Collasso cardiocircolatorio», affermano i medici. Sarà comunque l'autopsia - disposta per stamane, presso l'Istituto di medicina legale di Cagliari - ad accertare le cause del decesso.

Morire di calcetto, a dieci anni. È successo domenica sera sul campo da gioco di Torre delle Stelle, un villaggio turistico della costa sudorientale ad una trentina di chilometri da Cagliari. Una morte annunciata, si scopre adesso. Perché Alessandro Bizzo, la giovanissima vittima, aveva avuto numerosi segnali «premonitori» del suo misterioso male. L'ultimo risale ad appena qualche giorno fa, durante la villeggiatura al mare: il bambino era svenuto al mare, davanti ai genitori. Ma l'allarme non era scattato. «Alessandro - ha raccontato ieri il padre del bambino, Angelo Bizzo - soffriva di questi strani svenimenti dall'età di sei anni, ma nulla faceva presagire il peggio. Poi volte

lo avevano portato da specialisti per controlli sul suo stato di salute, ma le tac, gli elettrocardiogrammi e gli elettroencefalogrammi non avevano mai messo in rilievo una malformazione fisica. I medici non hanno mai saputo spiegarsi le origini di questi strani malori: ci dicevano che il bambino aveva delle «sindromi vagali», che con la crescita sarebbero sparite».

Il male misterioso di Alessandro era legato, a quanto pare, soprattutto a situazioni di «conflitto emotivo». Era accaduto, ad esempio, anche per lo svenimento precedente «Alessandro - ha raccontato ancora il padre - stava giocando in spiaggia con alcuni compagni, quando uno di loro lo ha chiamato perché era stato avvistato in mare un polpo. Bisognava far presto prima che la preda si allontanasse: solo

Il padre assassino della piccola Valeria (tre anni e mezzo) era appena uscito dal carcere

Strappa la figlia alla madre e fugge Subito dopo l'ammazza e poi si spara

Sogomero e raccapriccio per la tragedia che ieri a Montalbano Elicona (Messina), ha avuto come vittima innocente una bimba di poco più di tre anni. Valeria, questo il nome della piccola, è stata uccisa a fucilate dal padre Domenico Fazio che subito dopo si è tolto la vita con la stessa arma. Domenico poco prima aveva letteralmente strappato dalle mani della madre, Maria Arlotta la piccola Valeria.

NOSTRO SERVIZIO

MESSINA. Assurdo, incomprensibile omicidio-suicidio ieri in provincia di Messina. Domenico Fazio, 42 anni, autista, ha ucciso con un colpo di fucile la figlia Valeria di tre anni appena compiuti e poi, con la stessa arma, si è ammazzato. «Ci eravamo allontanato un paio di minuti dal campo di gioco, per comprare un gelato», quando sono tornati Alessandro era già morto.

dal racconto di quest'ultima che è stato possibile ricostruire, almeno in parte, la vita avventurosa del Fazio e gli ultimi istanti che hanno preceduto la tragedia.

Dunque, Maria Arlotta aveva conosciuto Domenico Fazio sei anni fa, quando frequentava l'Istituto agrario di Patti. Fazio era l'autista del pullman che Maria, allora sedicenne, prendeva due volte al giorno per andare e tornare da scuola. Fazio aveva già alle spalle un matrimonio fallito ed un figlio, e per Maria aveva abbandonato la donna con la quale dopo il divorzio conviveva e dalla quale aveva avuto altri quattro figli.

Dalla relazione con Maria erano nati Antonino, che ha quattro anni e mezzo, e Valeria, di tre anni e mezzo. Un anno fa i rapporti tra la Arlotta e Fazio, che abitavano in casa dei genitori di Maria, contadi-

ni, si erano guastati, perché l'autista avrebbe cominciato una nuova relazione con un'altra giovanissima del paese. Maria aveva costretto Domenico, dopo numerosi, violenti litigi e provvisorie riappacificazioni ad andar via da casa. A marzo Fazio era stato arrestato per porto abusivo di una rivoltella, con la quale aveva minacciato Maria. Uscito dal carcere il 28 luglio, l'autista era ritornato alla carica, chiedendo all'ex convivente di riprendere la relazione, ma era stato ripetutamente respinto. Ieri, poco dopo le ore 13, Fazio, al volante di una Fiat «Panda» ha incrociato l'Alfa «33» di Maria, a poche decine di metri da casa della donna, l'ha «stretta», costringendo la donna a fermarsi, quindi ha preso con se la figlia, strappandola dalle braccia della madre. Fazio ha anche chiesto a Maria dove fosse l'altro figlio,

senza ottenere, però, risposta. Antonino era in campagna con i nonni materni, ad alcuni chilometri di distanza da Montalbano Elicona.

Risultato sull'utilitaria con la figlia, Fazio ha percorso meno di un chilometro in direzione della statale tirrenica, è entrato in un sentiero sterrato dentro ad un frutteto, ha deposto la bambina sotto un albero carico di pere e le ha sparato due volte a bruciapelo con una doppietta a canne mozzate. Uccisa la figlia. L'uomo si è allontanato di una decina di metri, si è seduto sotto un altro albero, ha ricaricato l'arma e si è sparato al viso. Mentre si compiva la tragedia Maria Arlotta segnalava per telefono ai carabinieri del paese il sequestro della figlia. Senza riuscire, purtroppo, ad impedire al padre della bimba di metter in atto un gesto folle che, forse, era impossibile anche prevedere.